

# La bellezza salverà il mondo

Titolo originale: Schönheit rettet die Welt

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Hartmut Hallek

Data pubblicazione: 25.05.2022

**La città di Brescia, in Lombardia, è uno dei centri industriali più importanti d'Italia, ma nasconde anche un incredibile tesoro artistico e architettonico.**

Il nostro percorso ci conduce attraverso secoli e millenni di storia, sia sopra che sotto terra. È un viaggio magico nel Museo di Santa Giulia di Brescia, situato nell'ex convento di San Salvatore-Santa Giulia, fondato nel 753 dal re Desiderio e da sua moglie Ansa. Oggi fa parte del Patrimonio dell'Umanità "I Longobardi in Italia", insieme all'adiacente area archeologica di Brixia romana. Le monumentali sale del complesso monastico ospitano numerosi tesori artistici mozzafiato, testimonianze di culture che si sono avvicendate, hanno costruito l'una accanto all'altra, all'interno e sopra l'altra: sarcofagi, colonne, capitelli e pietre con iscrizioni che commemorano gli avi. Particolarmente degni di nota sono l'Oratorio di Santa Maria in Solario, il cielo nella cupola dipinto da Floriano Ferramola e la Croce della Consacrazione, splendida opera orafa dell'VIII secolo, nota anche come "Croce di Desiderio". Si possono ammirare anche meraviglie rinascimentali, ad esempio le pitture murali nel coro delle suore e della Basilica di San Salvatore, nonché la martire crocifissa Santa Giulia, una scultura di sconcertante potenza iconica. Dalle passerelle si intravedono affreschi e magnifici mosaici pavimentali di ville romane, simili a quelli di Pompei. Nel Capitolium, il tempio più sacro dell'antichità, ci ritroviamo di fronte alla statua bronzea di Vittoria alata che, nonostante i suoi duemila anni, conserva un'immagine piena di grazia e potenza. Nel 1826 fu ritrovata in una cavità del tempio sopra il Foro: si trattò di una scoperta sensazionale. E fu così che la Vittoria alata divenne il simbolo di Brescia.

Visitare una città è come un'avventura, che diventa ancora più speciale se questa non si conosce. Siamo venuti qui solamente per il Patrimonio dell'Umanità, Brescia in sé non ci diceva nulla. Siamo passati di qui varie volte, per spostarci tra Milano e Venezia. Così questa volta abbiamo deciso di fare una sosta. Fin dalla prima passeggiata per le strade della città abbiamo capito che ne è valsa la pena. Abbiamo attraversato palazzi e piazze, siamo passati sotto cupole e torri, vicino a chiese monumentali e monasteri. La musica del pianoforte risuonava dal Conservatorio Luca Marenzio, mentre i negozi di lusso lungo Corso Zanardelli non lasciavano dubbi sul fatto che a Brescia si possa vivere davvero bene. Peccato che la maggior parte di noi nordici non lo sappia.

Gli italiani, invece, lo sanno bene. Per loro Brescia è la "Leonessa d'Italia". È così che il poeta Aleano Aleani e il premio Nobel Giosuè Carducci hanno definito la seconda città della Lombardia: un omaggio e un ricordo della gloriosa insurrezione popolare del 1849 contro gli Asburgo, per la libertà d'Italia. Ma per gli italiani Brescia è anche Brixia, l'insediamento romano, la culla della Mille Miglia, per Enzo Ferrari "la corsa automobilistica più bella del mondo". A nord non si sa molto di questa città. Ne parla Kafka nella raccolta di diari di viaggio "Aeroplani a Brescia" del 1909, dove troviamo la prima descrizione di un aereo nella letteratura in lingua tedesca. All'epoca di Kafka, i velivoli a motore erano nati da pochi anni e questo spettacolo aereo, con il record di altitudine di Henri Rougier di quasi duecento metri, fu uno spettacolo sensazionale, l'alba di una nuova era al campo di volo di Montichiari. I piloti più audaci e i loro stravaganti oggetti volanti, tra cui i pionieri dell'aviazione Glenn Curtiss e Louis Blériot, che era stato il primo ad attraversare in volo la Manica, attirarono le folle. C'erano tutti: la star di fama mondiale Giacomo Puccini, il donnaiolo Gabriele D'Annunzio, le signore dell'aristocrazia italiana e della società parigina, gli amici di Kafka Max e Otto Brod, e migliaia di altre persone.

Tuttora la città ai piedi delle Alpi è un centro di innovazione industriale, una regione cosmopolita, interconnessa a livello globale grazie alla sua economia. Proprio per questo motivo, nella primavera del 2020, Brescia e la vicina Bergamo sono state tra le prime città europee ad essere duramente colpite dalla pandemia. Le immagini e le notizie della prima ondata di Coronavirus fecero presto il giro del mondo. Il virus ha portato con sé disperazione, tristezza e solitudine. Ma presto la gente ha voluto lasciarsi alle spalle quel periodo così buio e le due città si candidarono insieme per diventare la "Capitale Italiana della Cultura 2023". I concorrenti si sono ritirati per solidarietà: una bella mossa. A luglio la proposta è stata accettata. Da allora Brescia e Bergamo possono definirsi una "Capitale Culturale", per la prima volta rappresentata da una coppia di città. Quindi era giusto che anche la leonessa tornasse a casa: in ottobre la Vittoria alata è stata riportata nella città, dopo un restauro a Firenze durato due anni. Il momento del suo ritorno a casa non poteva essere più appropriato, visto che era tornata la paura per via della seconda ondata di Coronavirus. Il simbolo della forza e della longevità di Brescia faceva sperare che le cose sarebbero andate bene per la leonessa, come in effetti avvenne. Ora si trova nella nuova cella del Capitolium, opera dell'architetto spagnolo Juan Navarro Baldeweg. Lo spazio è tanto monumentale quanto semplice, perché tutta l'attenzione è rivolta a lei. Situata su un piedistallo cilindrico, alto quasi due metri, il corpo leggermente girato, la testa inclinata, lo sguardo sognante, avvolta dal drappeggio fluente della toga. Vittoria è così bella e senza tempo, il suo splendore così eterno, che non poteva esserci un *Leitmotiv* più adatto per l'anno della Capitale della Cultura 2023: "La città illuminata".

L'epiteto si addice perfettamente a due città illuminate, tolleranti, sostenibili e solidali che, dopo le esperienze della pandemia, vogliono guardare al futuro con fiducia, essere un modello per altri e sviluppare strategie comuni per il processo di

rinnovamento culturale e sociale. È così che si potrebbe definire il grande obiettivo dei numerosi progetti della Capitale della Cultura. Il museo della fortezza, dedicato alla lotta per la libertà dell'Italia a Brescia, è in fase di ampliamento, il Palazzo Martinengo delle Palle e la Torre della Pallata sono in fase di restauro, il Teatro Romano sta lavorando a nuove modalità di utilizzo e il patrimonio gastronomico della vicina Franciacorta sta entrando a far parte di quello turistico. In futuro i visitatori potranno sperimentare in prima persona tutto ciò che Brescia ha da offrire: una città d'arte e l'arte di vivere.

"La bellezza salverà il mondo", dicono gli italiani. E Brescia lo conferma, con la sua orgogliosa serenità, con "El Broletto", l'antico palazzo del Comune, e con le sue splendide cattedrali, il Duomo Nuovo in marmo barocco e il Duomo La Rotonda in stile romanico. Dall'ingresso scendiamo ancora più in profondità nel tempo e nello spazio, nella cripta del IX secolo. La luce diffusa, lo splendore degli affreschi sulle pareti, sui soffitti e nella cupola della cattedrale, il profumo dell'incenso che da mille anni si insinua nei pori delle pareti: tutto questo ci emoziona, non serve essere religiosi.

Al calar del tramonto abbiamo anche modo di scoprire i sapori che Brescia ha da offrire. La parola d'ordine è "apericena", un mix di "aperitivo" e "cena". Un vero e proprio rito locale che si svolge nelle numerose piazze della città e che solitamente si apre con un ottimo calice di Franciacorta accompagnato da deliziose tartine. Le piazze, tra cui spicca Piazza della Loggia con il suo meraviglioso Palazzo di origini veneziane, sono invitanti, aperte, sempre piene di persone provenienti da tutto il mondo. Grazie alla sua fitta rete di industrie, infatti, Brescia è una delle città più cosmopolite d'Italia. Il duro lavoro viene qui ricompensato con la proverbiale "dolce vita" italiana. Si beve il Pirlò, lo spritz bresciano a base di vino bianco, Campari e soda, si serve il risotto, la pasta e i casoncelli bresciani, sottili fagottini ripieni serviti con burro fuso, salvia e Grana Padano grattugiato. Oltre ai casoncelli al burro, si può gustare la deliziosa guancia di vitello brasata con polenta, una leccornia che si scioglie in bocca. La gente si diverte così tanto che non possiamo fare a meno di farci coinvolgere pure noi. Più tardi rientriamo in albergo, euforici per la scoperta di questa città. Di notte Brescia risplende magnifica, in alcuni vicoli sembra quasi una visione metafisica ed enigmatica, quasi un quadro di Giorgio de Chirico. Chiaramente non l'abbiamo ancora esplorata a fondo.